

**PATTO DI SVILUPPO  
PER IL DISTRETTO TREVIGIANO  
DELLA BIOEDILIZIA**

**2003 - 2006**

TREVIISO, 30 GIUGNO 2003

## **PATTO DI SVILUPPO PER IL DISTRETTO DELLA BIOEDILIZIA**

### **1) DOMANDA DI ELIGIBILITA' E DENOMINAZIONE DEL DISTRETTO**

In riferimento alla Legge Regionale 4 aprile 2003, n. 8, le imprese, le associazioni rappresentanti le categorie economiche e dei lavoratori, gli enti pubblici e gli altri soggetti sensibili ed interessati al comparto della Bioedilizia intendono presentare, con questo documento di cui sono sottoscrittori, domanda per l'eligibilità a distretto produttivo del territorio della provincia di Treviso.

Il distretto produttivo assume la denominazione di **“Distretto della Bioedilizia”**.

Il presente documento – sempre ai sensi della Legge Regionale medesima – costituisce il Patto di Sviluppo che gli attori locali, privati e pubblici, operanti nel territorio indicato, ritengono di porre a base e ad orientamento della comune progettualità, concertata allo scopo di rafforzare, evolvere e ricombinare i fattori distintivi su cui poggia oggi il vantaggio competitivo distrettuale, in un'ottica strategica di lungo periodo e con benefici per il sistema delle imprese, per il mercato del lavoro locale e per il miglioramento complessivo dell'identità socio-economica del territorio.

Il rappresentante dell'eligendo distretto, nella persona di COLBERTALDO MARINO deposita il presente Patto di Sviluppo entro la scadenza di legge prefissata, presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Treviso, competente per l'esercizio delle funzioni di verifica delle compatibilità economiche e di fattibilità complessiva del Patto, come indicato dalla sopra citata Legge regionale, nonché presso l'Amministrazione provinciale di Treviso per l'esercizio del previsto parere di compatibilità sotto il profilo della politica territoriale, per la successiva

trasmissione, entro il 30 giugno 2003, ai competenti uffici della Giunta Regionale del Veneto.

Inoltre d'intesa con i soggetti sottoscrittori del presente patto dichiara l'intenzione di attivare le più opportune forme di coordinamento fra gli attori sociali, per proseguire, anche dopo la formalizzazione del Patto, l'attività di animazione distrettuale, con la volontà di costituire un tavolo permanente di monitoraggio sulla gestione delle singole attività.

## **2) Contestualizzazione del distretto**

Prima di affrontare lo sviluppo statistico del distretto, dovremmo definire il concetto di bioedilizia. Nel fare ciò, vista la continua evoluzione del settore, l'approccio non può essere limitato all'analisi quantitativa e settoriale dei dati. La Bioedilizia non è uno stile applicabile al prodotto finito, non contempla soluzioni standardizzate è soprattutto un nuovo modo di porsi nei confronti del costruire, basato sullo sviluppo di una coscienza consapevole ed attenta ad un uso dei materiali e delle nuove tecnologie equilibrato e compatibile con le esigenze di un abitare moderno e confortevole e della disponibilità controllata e cosciente delle risorse.

L'edilizia costituisce infatti il settore industriale a più alto impatto ambientale: vi si consuma, in Europa, il 45% dell'energia complessiva, vi si produce il 50% dell'inquinamento ed il 50% dei rifiuti.

Si tratta pertanto di adottare un atteggiamento più corretto in ogni momento della progettazione e della realizzazione, capace di mediare le diverse esigenze (organizzative, distributive, economiche, estetiche), coniugandole con le coordinate della bio-compatibilità e della eco-sostenibilità.

Quindi la bioedilizia è espressa attraverso:

*“la considerazione dell'edificio come organismo vivente, che si inserisce in modo naturale nello spazio e non costituisce barriera sigillata tra interno ed esterno,*

*consentendo all'uomo di vivere in equilibrio universale, quale si è sviluppato nel corso dei millenni”( manifesto per l'architettura bioecologica: Camana, Micelli, Carignano, Sant, 1989) ;*

*“la capacità di recuperare una cultura del progetto che- alle diverse scale- tenga più alla sostanza che all'immagine, anche il più piccolo intervento interferisce con i precedenti equilibri e muta comunque il sistema ambientale”. (Omodeo-Sales S. ,1996);*

*“una attività che non consiste solo nell'utilizzo di materiali più o meno ecologici, costituisce piuttosto un modo di intendere l'abitare”. (Angelo Grasso, 2002).*

La definizione ci permette di individuare inoltre i livelli d'approccio nelle costruzioni in bioedilizia.

Biocompatibile

Sostenibile

Ecologico

Questi aspetti vanno interpretati secondo i criteri del Bioregionalismo, vale a dire a partire dalla attenzione al contesto storico culturale dell'intervento sino alla definizione delle caratteristiche bioclimatiche specifiche del sito interessato.

Essi si sviluppano sulla base delle seguenti linee di indirizzo:

- evitare il più possibile ulteriore distruzione di nuovi territori ed in specie delle aree adibite all'agricoltura; attivare invece la massima attenzione al recupero del patrimonio edilizio esistente;
- costruire edifici fortemente e correttamente isolati contro le dispersioni termiche;
- uso di materiali naturali, non additivati con prodotti di sintesi petrolchimica ed ecologicamente sostenibili, valutati nell'intero ciclo produttivo, a partire dalla acquisizione, durante il ciclo di lavorazione sino alla dismissione; utilizzare il più possibile prodotti a ciclo chiuso;

- utilizzo delle energie naturali disponibili in loco (solare attivo e passivo, eolico, geotermico e/o altro) e recupero delle acque meteoriche;
- limitazione il più possibile della produzione di materiali di risulta ed utilizzo per lo smaltimento delle tecniche della fitodepurazione;
- recupero delle antiche conoscenze, culturali e di cantiere, patrimonio prezioso di esperienze consolidate.

Tali processi dal punto di vista pratico-applicativo si esplicano nelle seguenti attività:

- orientare l'edificio secondo direzione perpendicolare all'asse eliotermico Nord-Sud.
- favorire il ricambio d'aria e la traspirabilità dell'involucro edilizio;
- ventilare le fondazioni, il sottopavimento e la copertura dell'edificio
- attutire, filtrare,selezionare il mondo esterno (rumori inquinanti, freddo e caldo, ecc.)
- utilizzare materiali naturali (legno, calce, terra minerali, sughero e fibre vegetali)
- Evitare ogni spreco energetico sia in fase di costruzione che manutenzione;
- Limitare le richieste energetiche con una prevalenza di quelle a basso impatto ambientale e, specificamente di quelle rinnovabili;  
Evitare colle, vernici e solventi di origine petrolchimica;
- Favorire l'integrazione con il verde considerato non dal solo punto di vista estetico ma soprattutto bioclimatico;
- Risparmiare, riciclare, recuperare;
- Utilizzare sistemi di riscaldamento prevalentemente ad irraggiamento;
- Limitare l'uso dei condizionatori estivi;

Quanto sopra descritto va valutato nell'ottica del contenimento dell'inquinamento all'interno degli ambienti abitativi (indoor). Da uno studio condotto dall'EPA (Environmental Protection Agency) americana, puntualmente confermato ad ogni

rilevazione condotta in Italia, protrattasi per oltre 10 anni, si è evidenziato che alcuni agenti inquinanti atmosferici si concentrano maggiormente negli ambienti chiusi rispetto all'esterno.

Numerose sono le inchieste svolte anche in Italia, che evidenziano come formaldeide, benzene, gas radon, polveri e particelle sino spesso presenti, specie nell'interno degli edifici di nuova costruzione, in concentrazioni 3-4 volte più elevate rispetto l'ambiente esterno;

si segnalano inoltre le problematiche legate alla presenza negli edifici di campi elettromagnetici artificiali, in grado talvolta, specie per i soggetti più deboli, di portare a patologie di vario tipo ed oggetto da alcuni anni di studi ed attenzioni della comunità scientifica nazionale ed internazionale e degli interventi del legislatore indirizzati a provvedimenti di carattere prudenziale e cautelativo;

ad essi si aggiungono i risultati dell'accurata indagine svolta a livello nazionale e regionale dalle istituzioni sanitarie ed Arpav in merito alla presenza nel territorio di Gas Radon (gas radioattivo in grado di attivare, se respirato in dosi superiori ai valori medi, di attivare gravi malattie ai polmoni); dai risultati, comunicati lo scorso anno presso l'USL di Vicenza, emerge chiaramente come numerosi comuni del Veneto e, tra questi, alcuni comuni della provincia di Treviso, siano caratterizzati da concentrazioni piuttosto elevate e sia pertanto consigliabile, specie in tali situazioni, l'attivazione di criteri di prevenzione e /o protezione.

Se consideriamo che gli edifici non forniscono solo riparo, ma sono luoghi in cui si svolge gran parte della nostra vita individuale e sociale e che attualmente trascorriamo oltre 80% del tempo all'interno di locali chiusi, possiamo dedurre che la qualità dell'aria all'interno degli ambienti influenza il nostro stato di salute, comportando un disagio fisico che può dar luogo ad un disagio identificabile nella *"Sindrome del Palazzo Malato"* (M.Cecconi, 2002).

Secondo dati dell'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) solo il 5% dei prodotti usati in edilizia risulta "innocuo".

Questo crea necessariamente la presa di posizione da parte del neo-distretto sugli argomenti del degrado ambientale attraverso la sostenibilità nell'uso delle risorse, sulla nocività verso i produttori e gli installatori e sulla nocività verso gli utilizzatori.

Emerge la necessità di incoraggiare le aziende a investire in ricerche, nei sistemi di gestione ambientale e sulla comunicazione volta a migliorare l'informazione verso il consumatore-utente dei prodotti bioedili.

La presa di posizione della comunità Europea è ben chiara, essa riconosce i marchi Ecolabel per i beni di largo consumo (regolamento CE 889/92), stabilendo i criteri di conformità per alcune categorie di prodotti:

pitture e vernici per interni;

materiali isolanti;

prodotti tessili e per manutenzione (detergenti)

Inoltre si è espressa in modo trasparente e coerente attraverso la certificazione ambientale dei processi produttivi e gestionali con la normativa ISO 14001 (standard normativo relativo alla UNI EN ISO 14001, novembre 1996), introducendo la voce ambiente tra le variabili capaci di migliorare la competitività dei prodotti, secondo una filosofia di mercato volta a premiare la qualità ambientale.

A questo livello vengono attribuiti dalla stessa comunità europea dei ruoli di responsabilità alle istituzioni pubbliche (Regioni, Province, Comuni) attraverso la Comunicazione della Commissione Europea del maggio 2001: *“Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile”* presentata alla riunione del consiglio europeo di Goteborg del giugno 2001, di valutare l'utilizzo migliore degli appalti pubblici, per favorire i prodotti e i servizi compatibili con l'ambiente.

Secondo la Comunità Europea il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile richiede, in pratica, che la crescita economica sostenga il progresso sociale e rispetti l'ambiente, che la politica sociale sia alla base delle prestazioni economiche e che la politica ambientale sia efficace.

In modo particolare si individuano delle linee guida nell'operare in bioedilizia:

- esperienza specifica
- richiesta per i fornitori di certificazioni ambientali.

Inoltre la UE ha individuato i passi da effettuare per favorire la politica della salvaguardia ambientale nel futuro dei paesi Europei:

Favorire la conformità alle regole ambientali

Prevenire l'inquinamento

Migliorare costantemente la propria efficienza ambientale.

Anche a livello nazionale sono in atto, a partire dallo scorso anno, importanti iniziative istituzionale che porteranno in tempi brevi ad una normativa nazionale in materia; si tratta del "***Protocollo Itaca per la certificazione energetica ambientale di un edificio e proposte di normativa***", attività di lavoro che, a partire dalla sintesi delle numerose esperienze già attivate in alcune regioni e numerose province negli anni addietro ed in particolare ai criteri definiti da Environment Park (Parco scientifico tecnologico per l'ambiente di Torino) per la realizzazione del villaggio per le Olimpiadi invernali del 2006, fa riferimento ad un metodo di valutazione dei parametri di ecocompatibilità denominato Green Building Challenge (GBC) ed al quale già aderiscono decine di paesi in tutto il mondo.

Il protocollo già adottato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che guida per incarico ministeriale le regioni italiane in questo lavoro, si presenta per l'Italia come uno strumento a schede assolutamente innovativo ed i principi ispiratori possono essere così riassunti (Dott. Tirelli , Direttore Tecnico regionale F.V.G. al convegno Anab 05/06/03 Palermo):

- “1) Introdurre principi di architettura bnioclimatica
- 2) Dotarsi di un regolamento agile e modificabile;
- 3) Disposizioni di carattere urbanistico;
- 4) Disposizioni di carattere edilizio;
- 5) Attività di ricerca e formazione;

- 6) Attività di divulgazione;
- 7) Incentivazione.

Il protocollo Itaca, orientato alla certificazione energetica di un edificio oltre alla preparazione di una normativa nazionale, evidenzia l'importanza della problematica della certificazione ambientale in genere e quella bioedile in particolare; si segnalano a tale proposito l'attività di certificazione svolta in Italia ed anche nella provincia di Treviso da ANAB (associazione Nazionale Architettura Bioecologica), in collaborazione con IBN (Institut für Baubiologie + Ökologie di Neubern – Germania) ed IBO (Osterreichisches Institut für Baubiologie);

L'attualità e l'urgenza della problematica della certificazione appaiono particolarmente evidenti alla luce, per citare un esempio, del bando della Giunta Regionale del Veneto per l'edilizia residenziale (atto n. 3015 del 29/10/02), in cui vengono attribuiti dei meriti agli operatori che dimostrino nell'intervento programmato alcuni requisiti di ecocompatibilità.

### **3) Ambito distrettuale: diffusione territoriale e struttura del settore della Bioedilizia**

Il mercato delle costruzioni in provincia di Treviso ha rappresentato nel 2003 un giro di affari di 3,8 miliardi di euro, pari al 26.8% del totale regionale. La crescita dell'edilizia in Provincia di Treviso sta mutando natura nel corso degli ultimi anni: se per il passato a trainare lo sviluppo erano soprattutto i settori del recupero edilizio e gli investimenti non residenziali, nel 2002 il settore forte è stato quello delle opere pubbliche e della bioedilizia.

Nel 2002 il mercato delle costruzioni in Provincia di Treviso è cresciuto più della media regionale.

Treviso nel comparto dell'edilizia è la provincia più produttiva del Veneto, sostenuta in particolar modo dalla forte spesa in opere pubbliche.

Un comune su due produce una variante al PRG ogni anno e cominciano a individuarsi i comuni che pongono attenzione nelle varianti ai temi della Bioedilizia. In modo particolare nella provincia di Treviso si sono notate le migliori dinamiche del veneto come crescita delle imprese e numero di occupati.

Il settore delle costruzioni e della bioedilizia ha fatto segnare una ottima performance dal punto di vista occupazionale, con un incremento sul 2000 dell'8,5% e una dinamica nel lungo periodo del 1,7% medio annuo.

Dati Cresme 2002 prevedono una velocizzazione negli investimenti, in particolare nel settore privato sia nel nuovo che, soprattutto nel recupero.

Sembra in questa fase di intravedere un cambiamento di rotta, sia a livello istituzionale dove è in atto una revisione completa della legislazione urbanistica, sia nel modo di concepire l'edilizia.

Istituzioni, imprese, cittadini sembrano puntare sempre con maggior forza alla salvaguardia dell'ambiente anche attraverso il ricorso alla bioedilizia.

Quest'ultima ha incominciato a affermarsi in Italia negli anni '80, sull'onda della grande esperienza accumulata in questo campo nelle Regioni del Nord Europa, tradizionalmente attente a tematiche importanti quali la tutela ambientale, il risparmio energetico e la salubrità dell'abitare.

La bioedilizia si è diffusa grazie ad imprenditori e lavoratori, architetti, geometri ed ingegneri, abitanti e utenti, sensibili alle tematiche ambientali attraverso una sempre maggiore consapevolezza e attenzione a temi quali l'utilizzo di risorse rinnovabili, la qualità delle costruzioni e la salubrità degli ambienti di vita e di lavoro.

La disciplina è passata da una fase iniziale caratterizzata da un'oggettiva difficoltà a reperire anche solo testi manuali, ad una maturità che si rileva con la nascita di realtà editrici nazionali specializzate ed iniziative come Naturpolis, il salone specializzato "Sana" sino alle sezioni specializzate del Saie, maggiore expo edilizio continentale.

L'attenzione degli operatori di settore si è orientata verso una progettazione che tenga conto della biocompatibilità, della sostenibilità e della ecologicità delle costruzioni con particolare riferimento all'intera vita del prodotto edilizio. Dal reperimento delle

materie prime ai processi produttivi dei materiali, dalle problematiche legate alla posa alle caratteristiche d'uso, dalla manutenzione e riparazione alla dismissione del bene relativamente al recupero e alla riciclabilità dei materiali. Si tratta, quindi, di una metodologia che presta la massima attenzione all'utilizzo ottimale delle risorse (umane e materiali) ricercando l'integrazione tra ambiente, territorio e risorse con le esigenze di benessere, il comfort abitativo e la salute dell'uomo.

L'evoluzione della bioedilizia procede di pari passo con il crescere delle aziende che trattano e producono materiali naturali, in ogni settore dell'edilizia aumentando la proposta di qualità lavorativa.

La fotografia alla bioedilizia è stata scattata da un'indagine recentemente condotta da Environment Park, il parco scientifico e tecnologico dedicato alle tecnologie ambientali: il 15% delle imprese dell'edilizia a livello nazionale operano nel settore delle tecnologie e dei materiali bioedili.

Nella stessa indagine si segnala che il 91% delle aziende dell'edilizia definiscano in espansione il mercato della bioedilizia, dato confermato anche dai distributori. L'attenzione degli operatori di settore è crescente verso la progettualità sostenibile, è ormai chiaro come la diffusione delle aziende e la produzione in crescita abbia portato ad un sensibile abbattimento dei prezzi al consumatore finale, che fino a pochi anni fa era costretto a rivolgersi all'estero e a prodotti di importazione. Anche il costo di realizzazione ex novo di edifici bioedili, correttamente progettati da tecnici specializzati, sono ora gli stessi, o addirittura possono essere minori di quelli per la costruzione di un edificio tradizionale. Una parte rilevante degli interventi, inoltre, riguarda la ristrutturazione in bioedilizia, che conferisce un interessante plus valore ambientale: un manufatto che non spreca risorse, infatti, attento al bilancio energetico, nel tempo acquisterà un maggiore valore di mercato rispetto agli edifici tradizionali come ampiamente dimostrato da esperienze straniere dove "il libro dell'Edificio" rappresenta in molti casi una discriminante nella vendita del prodotto-casa.

In provincia di Treviso le imprese della bioedilizia sono circa il 20% del totale delle aziende del comparto.

L'Istituto Nazionale per la Bioarchitettura, stima che in provincia di Treviso esista una percentuale di imprese che operano nella bioedilizia superiore alla media Nazionale.

Inoltre da un esame dei dati resi disponibili dall'Istituto Nazionale di Statistica si evidenzia come nella provincia di Treviso, l'indice di specializzazione in base agli addetti alle unità locali, per comune e sezione di attività economica, evidenzi in 36 comuni su 95 una specializzazione in costruzioni-bioedilizia superiore alla media Provinciale.

Una recente ricerca territoriale ha inoltre evidenziato il punto di vista dei rivenditori sul territorio, segnalando un aumento della richiesta del 70% rispetto al 1998 dei prodotti da adibire alla bioedilizia, di cui il 75% nella Provincia di Treviso, il 20% nel Veneto, e il rimanente fuori Regione

Di fatto, non badando ai confini amministrativi ma considerando essenzialmente il sistema delle relazioni economiche di filiera, si può ben affermare che nella provincia di Treviso esiste un'area significativa a specializzazione nell'ambito della bioedilizia in grado di confrontarsi a livello regionale -nazionale – se non europeo.

Assumendo il punto di vista della destinazione dei prodotti nel mercato finale, la produzione distrettuale di Treviso secondo l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura si suddivide nei seguenti macro-segmenti:

- Il 55% delle imprese si posiziona in funzione trasversale ai diversi segmenti produttivi, come “fornitori di prodotti”, fornendo colori, vernici, altri materiali; questa divisione del lavoro origina uno dei principali vantaggi competitivi del distretto, la flessibilità di processo e la grande offerta di varietà/variabilità nelle combinazioni di gamma;
- Il 40% delle imprese svolge il ruolo di “costruttore”: vere e proprie imprese in grado di costruire le varie strutture in linea con la qualità dell'abitare;

- Il rimanente 5% è caratterizzato da ordini e professionisti del settore. Indotto a supporto del settore della bioedilizia.

Quest'ultimo dato evidenzia come a fronte di una elevata richiesta da parte del consumatore vi sia una limitata risposta in termini di competenze da parte dei professionisti appartenenti al distretto.

Va tuttavia segnalato, ad evidenziare un segnale interessante d'inversione di tendenza, come nel 2002 siano stati attivati e siano ancora in corso nella provincia di Treviso per iniziativa della Fondazione Provinciale dei Geometri e della Fondazione Provinciale degli Architetti, in due sedi separate ed in collaborazione con l'Associazione Nazionale di Architettura Bioecologica, n. 2 "Corsi base di Architettura Bioecologica di 190 ore ciascuno" cui hanno partecipato, al fine di realizzare un qualificato aggiornamento professionale in chiave sostenibile e bioecologica, più di un centinaio di professionisti; altre iniziative a carattere di aggiornamento didattico sono pure presenti, indirizzate talvolta a professionisti, altre volte ad artigiani ed imprese a cura di Istituti di Aggiornamento Professionale e/o altri operatori del Settore Edile.

Fra i **fornitori di prodotti** si riscontrano **imprese leader** a livello nazionale nel settore, con funzione trainante nel distretto anche dal punto di vista dei processi di aggregazione di imprese in **gruppi** (più o meno formali, anche mediante partecipazioni personali degli imprenditori alle diverse entità aziendali).

### **3) Nuovi scenari competitivi**

Il mercato della bioedilizia in Provincia di Treviso sta entrando oggi in una fase di forte sviluppo. Se per decenni il progettista ha dovuto fare i conti con un mercato di nicchia, oggi la maggiore domanda di benessere associata ad un rinnovato interesse per il risparmio energetico e alle risorse in genere, favorisce l'utilizzazione di pratiche costruttive e impiantistiche che trovano proprio nel segmento bioedilizio una loro compiuta affermazione.

Tuttavia a fronte di questo interesse e di una tangibile crescita delle quote di mercato per questo settore (rappresentata dal sempre maggiore spazio dedicato a questo segmento ad esempio nelle fiere dei prodotti per edilizia), molto si deve fare per promuovere i soggetti (progettisti, imprese, installatori e finitori) che operano nel settore.

In questo comparto si sta sviluppando una notevolissima offerta di informazioni su metodologie costruttive e di utilizzo di materiali, su eventuali referenti, sulle azioni delle diverse associazioni di professionisti.

Tale sistema informativo è tipico di un settore in fase di espansione, dove la maggior parte degli sforzi è concentrata sulla comunicazione volta a far conoscere ed affermare prodotti, sistemi, soluzioni.

Il distretto nonostante l'espansione territoriale necessita quindi di un coordinamento attivo tra le strutture esistenti sul territorio. Determinando ruoli e compiti che gli attori sociali del sistema territoriale trevigiano individueranno all'interno del tavolo di monitoraggio previsto a supporto delle reti del distretto. Si sente la necessità di valorizzare le risorse e le strutture locali, tramite il numero e la rilevanza delle strutture già presenti nell'area territoriale.

Recentemente il settore ha iniziato a confrontarsi con uno scenario competitivo in trasformazione, riassumibile nei seguenti macrotemi:

1. incentivazione locale e regionale su interventi che intendono adottare strategie e tecniche di progettazione bioecologica nei propri interventi di edilizia;
2. attivazione di sportelli di consulenza in Bioedilizia;
3. progressivo mutamento nei rapporti di convivenza con il territorio, per quanto attiene ai temi della logistica e dell'impatto ambientale, in un'ottica sempre più legata alla necessità di operare con il consenso sociale;

4. evoluzione della distribuzione, che avvia strategie di concertazione e di selezione dei prodotti tipici, nell'ottica di costruire un marchio di qualità (Libro dell'Edilizia);
5. necessità di coerenza rispetto alle priorità strategiche della politica economica e occupazionale regionale;
6. favorire la valorizzazione dei lavoratori presenti in edilizia che vogliono accrescere il loro profilo professionale;
7. Aumento della qualità generale delle realizzazioni e relativo utilizzo di manodopera specializzata con capacità tecniche specifiche e autonomia propositiva rispetto agli attori del processo edilizio.

A fronte di questi nuovi elementi di pressione competitiva, le imprese del distretto rilevano come i fattori critici di successo si spostino dal saper produrre a nuove frontiere del sapere, quali:

- saper presidiare questa nuova complessità, puntando su professionalità con competenze miste, di mercato e di processo lavorativo, a forte appetibilità sul mercato del lavoro, in grado tuttavia di recuperare, rielaborare ed integrare in forma evoluta le conoscenze tacite del distretto, “incorporate” nei prodotti e nei processi produttivi;
- saper rappresentare le proprie specifiche competenze sul mercato edilizio proponendosi come settore di avanguardia portatore di conoscenze, abilità ed elaborazioni originali al fine di diventare “esemplare” per l'intera disciplina e costituire un riferimento nei confronti del mercato e delle pubbliche istituzioni;
- saper infine aumentare l'immagine e l'identità complessiva del distretto, come fondamentale corollario dei punti sopra esposti, favorendo l'imposizione progressiva come riferimento di eccellenza per l'indotto della bioedilizia su scala globale, recuperando il gap percettivo che ha nei

confronti di altri sistemi produttivi d'Italia, pur meno consistenti dal punti di vista del numero di aziende e del giro d'affari.

Le imprese del distretto potranno portare un contributo di cooperazione in termini di amministrazione sostenibile del territorio, in sinergia con i vari operatori ed in specie le autorità di bacino per la salvaguardia dei fiumi e delle falde freatiche ed i consorzi Acquedotto per l'utilizzo delle acque meteoriche ed il riutilizzo per scopi non potabili delle acque grigie.

Una *governance* distrettuale di questi temi appare quanto mai opportuna, vista la necessità di porre delle particolari attenzioni alla cultura e alla tipologia costruttiva locale, nonché a tutti gli elementi, quali il costo energetico dei materiali usati, il costo energetico per la conduzione dell'edificio, al fine di rendere minimo l'impatto ambientale della nuova costruzione.

Una *governance* distrettuale di questi fattori, quale quella proposta in prima battuta dal presente Patto per lo Sviluppo e nei Progetti in cui si articola, può allora tentare di affiancarsi alle strategie delle imprese del neo-distretto, con misure che rafforzino l'ambiente competitivo in cui esse stesse sono immerse, con una logica di interconnessione virtuosa fra sistema delle imprese, dell'innovazione, delle istituzioni e delle persone.

Inoltre si promuoveranno sperimentazioni specifiche tra il costituendo distretto e il "*Patto Territoriale della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano- DIAPASON*", vista la coincidenza di alcune aree territoriali e vista l'elevata capacità di concertazione tra gli attori sociali in quell'area territoriale.

#### 4) I progetti:

Coerentemente all'analisi di scenario e alle direttrici strategiche appena tracciate, di seguito si illustra il set di progetti, con i relativi macro-obiettivi, che si intende proporre come declinazione operativa del presente Patto per lo Sviluppo, con quantificazione delle risorse finanziarie per il triennio (con dettaglio per il primo anno).

##### 1) IL RAFFORZAMENTO DELLA FILIERA FORMATIVA SPECIALISTICA AFFERENTE LA BIOEDILIZIA E IL SUPPORTO PER L'AVVIO DI UN MASTER IN BIOEDILIZIA:

###### OBIETTIVI:

- a. Raccordare i già esistenti percorsi professionali per il settore dell'edilizia in un'unica filiera formativa coordinata, con apposito sistema di sviluppo delle tecniche specialistiche nella lavorazione dei prodotti della bioarchitettura (cantiere-scuola per la bioedilizia);
- b. Favorire l'incontro fra imprese, strutture dedite all'innovazione e alla ricerca applicata e strutture formative, con possibilità che i tecnici delle aziende possano insegnare, come al tempo stesso formarsi, come sperimentare nuovi processi, assieme ad esperti e ricercatori, in grado di innestare nuovi saperi nel distretto;

##### 1) LO SVILUPPO DI UN PORTALE PER FAVORIRE, CON STRUMENTAZIONE DI DETTAGLIO, L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA DI MATERIE PRIME, PRODOTTI E COMPONENTI NELLA BIOEDILIZIA SU SCALA GLOBALE.

- i. Sulla base di importanti esperienze maturate dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, dall'Associazione Nazionale di Architettura Bioecologica e dalle associazioni professionali della provincia di Treviso (geometri, architetti, ingegneri) utilizzare le tecnologie informatiche per soddisfare i fabbisogni di informazione e di interscambio fra imprese.
- ii. Realizzazione di una banca dati in grado di rispondere alle esigenze concernenti l'offerta e la domanda delle materie prime nella Bioedilizia, prodotti macchinari, attrezzature, servizi, personale e soluzioni per la riduzione dell'inquinamento
- iii. Favorire la politica di implementazione dei punti vendita all'interno del distretto

- 3) COSTITUIRE UN POLO TECNICO SCIENTIFICO IN COLLABORAZIONE CON UNIVERSITA', SCUOLE SUPERIORI, ISTITUTI ED ORGANI INDIPENDENTI, AL SERVIZIO DELLE IMPRESE, DEI PROFESSIONISTI, DEGLI ENTI LOCALI E DEGLI UTENTI FINALI
- 4) PUBBLICIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLE TECNICHE DELLA BIOEDILIZIA PRESSO IL PUBBLICO E IL PRIVATO

Allestimento di temporanee esposizioni dimostrative di macchine, attrezzature, prototipi e servizi rivolti alla bioedilizia.

- 5) TRASMISSIONE DELLE TECNICHE SPECIFICHE NELLA BIOEDILIZIA ATTRAVERSO LA FORMAZIONE E LA PREPARAZIONE QUALIFICATA DELLA MANODOPERA:
  - **Messa a punto di un sistema di riconoscimento e certificazione dei livelli di professionalità raggiunti dal personale dipendente e dalle figure professionali che operano nella bioedilizia.**
- 4) DIFFUSIONE DI MATERIALI DIDATTICI INFORMATIVI ANCHE IN LINGUE ESTERE, IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO CHE OLTRE IL 50% DEGLI ADDETTI IN EDILIZIA PROVENGONO DA PAESI TERZI.
- 5) FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO PER CHI ACQUISTA MATERIE PRIME E MACCHINARI INNOVATIVI NEL SETTORE;
- 6) INTEGRARSI E STIMOLARE LE POLITICHE AGEVOLATIVE DEGLI ENTI LOCALI;
- 7) PROMOZIONE DELL'IMMAGINE DEL DISTRETTO